

Incontri di filologia classica

Rivista annuale - Classe di valutazione ANVUR: A

ISSN: 2464-8752 – eISSN: 2464-8760

<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/3528>

DIREZIONE	Gianfranco Agosti, Lucio Cristante, Luca Mondin, Giovanni Parmeggiani
DIRETTORE RESPONSABILE	Stefania De Vido
COMITATO DI REDAZIONE	Lucio Cristante, Vanni Veronesi
COMITATO SCIENTIFICO	Alberto Cavarzere (Verona), Carmen Codoñer (Salamanca), Paolo De Paolis (Verona), Jean-Luc Fournet (Paris), Massimo Gioseffi (Milano), Stephen J. Harrison (Oxford), Wolfgang Hübner (Münster), Claudio Marangoni (Padova), Marko Marinčič (Ljubljana), Philippe Mudry (Lausanne), Giovanni Polara (Napoli)
REDAZIONE	Vanni Veronesi

Gli articoli pubblicati sono sottoposti a valutazione di referee interni ed esterni.

I contributi di questo volume sono liberamente disponibili su

<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33210>

Registrazione del Tribunale di Trieste n. 1218 (21.04.2010)

© Copyright 2021 – EUT
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro) sono riservati per tutti i paesi.

Revisori per il numero XIX: Luca Bettarini, Gabriele Burzacchini, Alberto Cavarzere, Ettore Cingano, Federico Condello, Giovan Battista D'Alessio, Claudio De Stefani, Marco Ercoles, Rolando Ferri, Regina Höschle, Wolfgang Huebner, Walter Lapini, Alessandro Linguiti, Enrico Magnelli, Claudio Marangoni, Stefano Maso, Anna Motta, Gabriel Nocchi Macedo, Renato Oniga, Lorenzo Perilli, Filippomaria Pontani, Federico Maria Petrucci, Andrea Rodighiero, Lorenza Savignano, Rocco Schembra, Renzo Tosi, Olga Tribulato, Giuseppe Ucciardello.

INCONTRI DI
FILOLOGIA CLASSICA

XX
2020-2021

EUT
Edizioni Università di Trieste
2021

INDICE

SALVATORE COSTANZA <i>Nomi antichi e moderni dei tiri di astragali. Fonti letterarie, lessicografiche e folcloriche (vezyris)</i>	1
CLAUDIO MARANGONI <i>Un'apostrofe di Lucano e Catullo 101 (a casa di Eritto, ancora)</i>	31
FEDERICO DE ROMANIS <i>Μέχρι τοῦ σύνεγγυς: nota a Periplus Maris Erythraei 50</i>	41
PHILIPPE MUDRY <i>Les mains des dieux. Pharmacologie médicale et pharmacologie populaire dans le monde romain</i>	53
FABRIZIO PETORELLA <i>Come parla un santo? Osservazioni sull'uso dell'ἠθοποιία nelle opere biografiche tardoantiche</i>	67
EMANUELE ZIMBARDI <i>Efrem e gli Hymni contra Julianum: l'insegnamento di un sapere storico-escatologico sul destino della Chiesa e dell'Impero alla morte di Giuliano l'Apostata</i>	119
FABIO GASTI <i>Dinamiche di rappresentazione e scrittura nei sermones agostiniani su Perpetua</i>	159
BÉATRICE BAKHOUCHE <i>Le 'je' auctorial dans Les noces de Philologie et Mercure de Martianus Capella</i>	181
ELISA NURIA MERISIO <i>Giochi di parole ed evergetismo in un'iscrizione metrica di Synnada: l'epigramma per Kynegia</i>	205

INDICE

GIUSEPPE RUSSO <i>Note testuali agli Excerpta rhetorica di Emporio</i>	215
MICHEL BANNIARD <i>Un jugement impérial à Arezzo en 833 : entre rigueur procédurière et adaptabilité langagière</i>	227
UGO MONDINI <i>Un'incoronazione imperiale nel monastero di Sostenio (Giovanni Mauropode, Carm. 80)</i>	267
GIUSEPPE LA BUA <i>Osservazioni sui pseudepigrapha ciceroniani e la 'tradizione catilinaria': la Responso Catilinae</i>	299
FEDERICO CAPIZZI <i>Note critiche inedite di Pieter Burman il Vecchio alle Declamationes maiores e ad altre opere latine</i>	325
Indice dei nomi antichi, bizantini, medievali, rinascimentali, dei poeti, degli scrittori e delle opere anonime	411
Indice dei codici	419
Indice dei documenti	420
Indice dei papiri	420
Indice delle iscrizioni	420

SALVATORE COSTANZA

Nomi antichi e moderni dei tiri di astragali.
Fonti letterarie, lessicografiche e folcloriche (*vezyris*)**Abstract**

In Grecia antica sono correnti i giochi con astragali, gli ossicini di animali, in genere ovini. I giochi legati al fato hanno un notevole rilievo nella cultura classica in connessione con sistemi divinatori, nozioni religiose e valenza sociale. È interessante analizzare i nomi assegnati ai lanci di astragali e dadi dalle fonti letterarie e lessicografiche. Infine, il gioco del visir è praticato in Grecia moderna con lanci di astragali e offre diversi appellativi degni di menzione.

Parole chiave

astragali, dadi, vezyris

Abstract

Ancient Greeks used to play by using astragals, the knuckle-bones of animals, generally sheep. Chance games were very relevant in Classical culture with particular respect to divinatory items, religious ideas, and social value. It is important to analyze names assigned to knucklebones and dice throws according to literary and lexicographic sources. Finally, Vizier game is practiced in Modern Greece by throwing knuckle-bones and also offers many significant names.

Keywords

knuckle-bones, dice, vezyris

Università Nazionale e Capodistriaca di Atene

salvicost@yahoo.it

Premessa: l'astragalismo

Astragali, dadi e pedine fanno parte del repertorio ludico abituale nel mondo antico e sono correntemente impiegati come generatori di casualità. Questi ossicini di facile reperibilità posti nell'articolazione del tarso tra tibia e metatarso sono investiti di un'elevata sacralità e si collegano a una prova d'intelligenza dispiegata nella competizione ludica¹. Secondo la tradizione la scoperta di aliossi e altri strumenti lusori è attribuita ai Lidi che li avrebbero usati come un diversivo durante una grave carestia oppure a Palamede, il quale avrebbe escogitato tali giochi per stornare dall'assillo della fame i commilitoni impegnati nel lungo assedio del conflitto troiano². L'aspetto curotrofico è centrale nel mitologema dell'eroe originario

¹ Cf. Crist - Dunn-Vaturi - de Voogt 2016, 11; de Voogt - Erkens 2018, 99-108.

² Vd. Hdt. I 94, 2; Soph. fr. 438 N.²; Taillardat 1967, 64, 149; Mendner 1978, 848, 850; Eustath. 1397, 7 = Suet. *lud.* 1,1, p. 64 Taillardat, con citazione di Soph. *Palamedes fr.* 479 R.; Euphor. fr. 61 Powell. Sul Palamede sofocleo cf. Utzinger 2003, 185; Romero Mariscal 2004, 219-223 e n. 25; Clúa Serena 2006, 183-186; Laurendi 2021, 4. Anche Polemone di Ilio fr. 32 Preller ap. Eustath. 1, 346 = Suet. *lud.* 1,2 T. 64 assegna a Palamede l'invenzione della κυβεία e πεισσία, cioè i giochi d'azzardo sul tavoliere praticati dagli eroi omerici, cf. Angelucci 2011, 331-334 e Körfer 2017, 210 sulla base di AL 70,1-2 S.-B. *has acies ... quas Palamedes / constituit.*

dell'Eubea al pari di Anio, l'archegeta di Delo³. Palamede è, infatti, associato, a diverse innovazioni atte a migliorare sensibilmente la vita della comunità: lettere dell'alfabeto, sistema metrico e ponderale, turni del rancio e ad altre scoperte della sua geniale inventiva⁴. Il dio tutelare degli alioffi è Hermes, il quale estende il suo patronato a tutti i giochi in cui il fato rappresenta una componente determinante e alla cleromanzia, l'insieme delle tecniche divinatorie fondate sul sorteggio⁵. I ragazzi consacrano abitualmente a Hermes questi ossicini al termine dell'infanzia⁶. La partita di astragali descritta nel *Liside* di Platone è disputata proprio nel giorno solenne degli *Hermeia*: i giovani sacrificano in onore del dio e si appassionano alla sfida con gli astragali, indossando la veste solenne della festa che sancisce la valenza sacrale della gara⁷. Dal punto di vista sociologico gli astragali godono, quindi, di un alto prestigio che è inusitato per i dadi⁸: i bambini impegnati con gli alioffi ricalcano un modello eroico consolidato, mutuato dalla saga epica. Già nell'*Iliade*

³ Anio è infatti nativo di Caristo; secondo la tradizione dei *Cypria* le sue tre figlie, le Enotropi (Elais, Spermo, Oino), sono condotte da Palamede a Troia per assicurare prodigiosamente il vettoagliamento dell'esercito; cf. Call. *fr.* 697 Pf.; Tzetz. *Schol.* M ad Lyc. *Alex.* 570, 581; Seru. *Aen.* II 81; Livrea 1998, 24-26; Falcetto 2002, 11.

⁴ Sulle invenzioni palamediche cf. Paraskevaïdis 1992, 30; Falcetto 2002, 7-29, 96-118; Lazos 2002, 83; Torrance 2013, 142-144; Schlange-Schöninghen 2006, 100; Burgess 2015, 49; Sommerstein 2015, 464; Costanza 2020b, 38-43. La ricezione comica del tema è attestata da Eupol. *fr.* 385, 6 K.-A. Παλαμηδικόν γε τοῦτο τοῦξέρημα καὶ σοφόν σου («la tua invenzione è degna di un Palamede e acconcia!»), cf. Olson 2004, 130.

⁵ Per le divinità tutelari delle *sortes* (κλήροι) cf. Eustath. 1397,27 = Suet. *lud.* 1,11, p. 65 Taillardat: Πεποιήνται δὲ καὶ προστάται τοῦ οὕτω παίξιν Ἑρμῆς καὶ Πᾶν, καθὰ τῆς μουσικῆς Ἀπόλλων καὶ Μοῦσαι. Sul rapporto tra gioco, fato e divinazione pertinente alla cleromanzia cf. Grottanelli 2001, 164-167 e 2005, 140-144; Johnston 2005, 299; Burkert 2005, 37; Hermary 2012, 424; Jaillard 2017, 97-104.

⁶ Leonida di Taranto in *AP* VI 309 descrive la dedica a Hermes da parte di Filocle dei suoi alioffi e di altri giochi, simbolo dell'infanzia conclusa; cf. Tortorelli Ghidini 2000, 255-263. Sulle dediche di questi ossicini a una divinità in tale fase liminale dell'esistenza cf. Gilmur 1997, 173; Lazos 2002, 191.

⁷ Plat. *Lys.* 206e-207a, sulla scena del giovinetto, eponimo del dialogo, che primeggia per bellezza e intelligenza, suscitando l'ammirazione di Socrate e di Ippotale, di cui è l'*erómenos*, cf. Hermary 2012, 422. Poll. IX 101 ricorda che i bambini, sulla scorta del dialogo platonico, giocano a pari e dispari nel vestiario dei bagni con astragali estratti dai bussolotti: Καὶ μὴν καὶ ἀρτιάξιν ἀστραγάλους ἐκ φορμίσκων κατερωμένους ἐν τῷ ἀποδυτηρίῳ τοὺς παῖδας ὁ Πλάτων (*Lys.* 206e) ἔφη.

⁸ Cf. Papachryssostomou 2016, 160: «Paradoxically enough, gambling with knucklebones was considered a noble activity and had positive connotations, whereas gambling with dice (κυβεύειν) had negative associations and was ubiquitously treated as an ill-reputed and daredevil habit».

Patroclo appare ad Achille e ricorda che da bambino uccise in preda alla collera il suo sfidante agli aliossi prima d'essere accolto nella casa di Peleo⁹. Nell'*Eroico* Filostrato recupera espressamente il racconto omerico, assegnando a Patroclo il ruolo di eroe civilizzatore perché impedisce che la rissa tra due giovani astragalisti degeneri in omicidio¹⁰. In quest'opera, inoltre, gli aliossi compaiono come elemento dell'educazione ideale impartita da Chirone ad Achille, a riprova dello statuto privilegiato che era loro riconosciuto¹¹. Tale concezione è confermata dall'immagine plutarca del piccolo Alcibiade, esponente dell'élite cittadina, mentre gioca con i suoi coetanei lanciando gli astragali sulla pubblica via¹². Menecrate ricorre alla similitudine di un bambino deluso per essere stato privato degli ossicini vinti al gioco¹³. Una situazione che riproduce il rapporto stretto fra questo modulo ludico ed Eros che sottrae a Ganimede in modo fraudolento tutti gli astragali e li depone nello splendido seno della madre Afrodite secondo Apollonio Rodio¹⁴. Anche le testimonianze iconografiche connettono il gioco alla gara tra ragazzi del medesimo sesso, come si vede in un *chous* a figure rosse (420 a. C.)¹⁵. Alcuni vasi plastici a forma di aliosso sono decorati con l'immagine di Eros intento a suonare

⁹ *Il.* XXIII 83-90, vd. Strab. IX 4,2; Ps.Apollod. III 13, 8; Pherecr. *fr.* 48 K.-A. descrive una partita di astragali finita in rissa (ἀντ' ἀστραγάλων κονδύλοισι παίζετε), cf. Paraskevaïdis 1989, 88; Carbone 2005, 161, 183; Lazos 2010, 32; Pasquali 2010, 331 con paralleli aristofanei per l'impiego di κονδύλος, 'pugno'.

¹⁰ Philostr. *Her.* 22,1.

¹¹ Per gli aliossi inseriti dal centauro Chirone fra gli strumenti dell'educazione ideale di Achille cf. Philostr. *Her.* 45,2.

¹² Plut. *Alc.* 2,2: Alcibiade resta al centro della strada con gli astragali mentre i suoi compagni si ritraggono davanti al guidatore del carro che minaccia di travolgerli, cf. Paraskevaïdis 1989, 90; Lazos 2002, 180. Alla condizione utopica dell'età dell'oro rinvia, invece, la descrizione dei poeti dell'*Archaia*, che fanno giocare i ragazzi con prelibate vivande e provviste alimentari invece che con i consueti ossicini. Telecl. *fr.* 1,14 K.-A. (*Amphiktyones*): μήτρας δὲ τόμοις καὶ χναυματίοις οἱ παῖδες ἂν ἤστραγάλιζον. La straordinaria ricchezza alimentare consente ai ragazzi di giocare con vulve di maiale e pezzi di carne, cf. Farioli 2001, 75-77; Paraskevaïdis 1992, 34. In Cratin. *fr.* 176,1-2 K.-A. (*Ploutoi*) al posto degli astragali vengono gettati i pani: οἷς δὴ βασιλεὺς Κρόνος ἦν τὸ παλαιόν, | ὅτε τοῖς ἄρτοις ἤστραγάλιζον; cf. Schwarze 1971, 40.

¹³ *Fr.* 1 K.-A. (*Menektor*) ἀλλ' ὥσπερ παῖς ὅταν ἀστραγάλους ἐκκόψας ἀνταποπαίξῃ, cf. Bagordo 2014, 118.

¹⁴ *Arg.* III 114-155, cf. Paraskevaïdis 1989, 89; Pretagostini 1990; Bignasca 2000, 146. Vd. anche Call. *fr.* 676 Pf. Ζορκός τοι, φίλε κοῦρε, Λιβυστίδος αὐτίκα δώσω | πέντε νεοσμῆκτους ἄστριας («Da una gazzella libica, caro ragazzo, ti darò / cinque astragali torniti di recente»).

¹⁵ Malibu, Paul Getty Museum, fig. 46; cf. Lazos 2010, 33.

la lira¹⁶, mentre un astragalo proveniente da Apollonia Pontica, odierna Sozopol (Bulgaria), reca un'iscrizione con un'esplicita acclamazione pederastica: ἡδὺς ἦν¹⁷.

Del resto, un significato ominoso è sotteso latamente alla consultazione dell'astragalomanzia documentata da un corpus di iscrizioni microasiatiche del I-II sec. d.C.¹⁸. Tale tecnica è fondata sul lancio di cinque aliossi da parte dei fruitori, i quali sommano i valori delle facce e ottengono un oracolo associato a una determinata divinità¹⁹. Risposti profetici sulla base degli astragali sono concessi nel tempio di Eracle Buraico in Acaia²⁰. Secondo l'interpretazione fornita dallo scoliasta alla IV *Pitica* di Pindaro l'indovino Mopso impiega proprio tale metodo divinatorio a favore degli Argonauti²¹.

L'astragalismo consente, quindi, di approfondire temi di notevole rilievo, considerata la centralità di questo modulo ludico nella cultura antica e moderna, in cui è elaborato il gioco del 'visir' (*vezyris*).

1. Nomi antichi del lancio degli astragali

Nella cultura ludica classica le denominazioni assegnate ai diversi tiri degli astragali sono frutto della fantasia popolare, che ha prodotto appellativi differenti estrapolati da adagi, sentenze, modi di dire per antonomasia. Nel mondo antico il gioco è praticato con il lancio di quattro astragali, la distribuzione dei punti delle facce opposte rispetta la somma dei valori assegnati in base alla regola del sette (1+6 e 3+4). Questa convenzione è applicata comunemente anche ai dadi, esaedri regolari che presentano in aggiunta anche le facce con i valori di 2 e 5 punti assenti

¹⁶ Vd. l'*askós* New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 40.11.22, cf. Hermary 2012, 420, fig. 2a.

¹⁷ Tale nota rimanda alla soavità della bellezza efebica del ragazzo grazioso, cf. Hermary 2012, 417-419, 420, fig. 1; Costanza 2018, 78-79.

¹⁸ I testi epigrafici degli *astragalomanteia* derivano da una fonte comune alla luce delle affinità interredazionali, cf. Nollé 2007, 9, 14-16.

¹⁹ Cf. Nollé 2007, 28-30 con il catalogo delle divinità, delle quali occorre sollecitare il favore per ogni tiro di aliossi; Graf 2005, 63-65 per il rapporto tra i giochi grecoromani ed il sacro.

²⁰ Paus. VII 25, 10, cf. Nollé 2007, 15-16 e n. 76; Eidinow 2007, 35; Ustinova 2009, 81-82; Bianchi 2015, 78. In questo caso, il consultante getta quattro astragali e cerca la spiegazione associata alla combinazione numerica ottenuta coi suoi lanci (σχῆμα ἀστραγάλων) in una tavola lignea (πίναξ).

²¹ Cf. *Schol. Vet. Pind. Py.* 4,338a-b Drachmann, p. 143-144, ove i κληροί interpretati dall'indovino sono identificati con gli aliossi, cf. l'oracolo XXVII in Nollé 2007, 117.

negli astragali²². Inoltre le probabilità di caduta dell'ossicino non sono uniformi. Dal punto di vista statistico l'aliosso cade, infatti, con frequenza largamente superiore su una delle due facce larghe; molto più di rado su una stretta²³. I suoi quattro lati sono associati a valori numerici previamente stabiliti ed accettati da tutti i giocatori²⁴.

In via preliminare si osserva che non tutti i nomi dei lanci realizzabili dagli astragalisti sono attestati dalle fonti; viceversa un colpo può essere noto sotto molteplici titoli: varianti locali o temporali sono da tenere debitamente in conto. Molti appellativi correnti per i tiri di aliossi sono stati elaborati a partire da fatti o personaggi famosi che avevano suscitato una vasta eco, positiva o negativa, ma comunque memorabile, come asserisce una fonte scolastica²⁵:

Τούτων δὲ αἱ μὲν θεῶν εἰσιν ἐπώνυμοι, αἱ δὲ ἠρώων, αἱ δὲ βασιλέων, αἱ δὲ ἐνδόξων ἀνδρῶν, αἱ δὲ ἐταιρίδων αἱ δὲ ἀπὸ τινων συμβεβηκότων ἦτοι τιμῆς ἔνεκα ἢ χλευῆς προσηγόρευνται.

I loro nomi erano quelli di dèi, eroi, re, uomini illustri, cortigiane. Altri ancora prendevano nome dalla notorietà o parodia di alcuni avvenimenti.

In proposito, è esauriente un *excursus* dell'*Onomasticon* di Polluce²⁶. Questo

²² Poll. IX 100 Δυὰς δὲ καὶ πεντὰς ἐν ἀστραγάλοις, ὥσπερ ἐν κύβοις, οὐκ ἔνεστιν. Non ci sono valori di due o cinque negli astragali, come si riscontra, invece, nei dadi.

²³ Nollé 2007, 10 calcola circa l'80% di possibilità di estrarre una faccia larga contro il 20% di una stretta; cf. Rohlf's 1964, 13 n. 17; De Siena 2009, 131-137; De Grossi Mazzorin-Minniti 2013, 372; Bianchi 2015, 75-79.

²⁴ Cf. *Schol. Plat. Lys.* 206e, 456 Greene = Suet. *lud.* 1,19-20, p. 67 Taillardat Παιίζεται δὲ ἀστραγάλους τέσσαρσιν καὶ εἷς ἕκαστος ἀστράγαλος πτώσεις ἔχει τέσσαρας, ἕξ ἑβδομάδος κατὰ ἀντίθετον συγκειμένας ὥσπερ ὁ κύβος· ἔχει δὲ ἀντικείμενα μονάδα καὶ ἑξάδα, εἴτα τριάδα καὶ τετράδα. Ἡ γὰρ δυὰς καὶ πεντὰς ἐπὶ τῶν κύβων μόνων παραλαμβάνεται διὰ τὸ ἐκείνους ἐπιφανείας ἔχειν ἕξ. / Εἰσὶ δὲ αἱ σύμπασαι τῶν ἀστραγάλων πτώσεις ὁμοῦ τεσσάρων παραλαμβανομένων πέντε καὶ τριάκοντα. Cf. Koukoules 1948, 169; Fasnacht 1997; Bignasca 2000, 146; Lazos 2002, 180, 187-198 e Id. 2010, 30-32.

²⁵ *Schol. Plat. Lys.* 206e, 456 Greene = Suet. *lud.* 1,21, p. 67 Taillardat.

²⁶ Il dizionario tematico è pervenuto in un'epitome in dieci libri risalente alla copia impiegata dall'umanista bizantino del X secolo Areta di Cesarea, cf. Bethe 1918, 776; Conti Bizzarro 2018, 2-5. Per la costruzione del lessico tecnico a partire da una rete semantica, cf. Alinei 1991, 34-40; Desideri 1991, 390; Costanza 2019, 2-3. Sull'ideale dell'*euglōttía* di Polluce alieno dagli indirizzi radicali di Frinico, autore di un dizionario alfabetico e la lessicografia del II secolo d.C., cf. Tosi 1993, 172-174; Id. 2013, 143-145.

passaggio saliente è inserito nella sezione *de ludis* del l. IX (94-129)²⁷. Prima di enumerare altri riti ludici in cui sono impiegati gli aliossi a fianco di vari oggetti comuni, come nel gioco del ‘pari e dispari’ (ἀρτιασμός)²⁸, il lessicografo focalizza i nomi usuali per le quattro facce dell’astragalo e i rispettivi lanci²⁹:

Τὸ δὲ σχῆμα τοῦ κατὰ τὸν ἀστράγαλον πτώματος ἀριθμοῦ δόξαν εἶχεν, καὶ τὸ μὲν μονάδα δηλοῦν καλεῖται κύων, τὸ δὲ ἀντικείμενον χιάς, καὶ Χῖος οὗτος ὁ βόλος. [...] Οἱ δὲ πλείους τὸν μὲν ἐξίτην Κῶον, τὸν δὲ κύνα Χῖον καλεῖσθαι λέγουσιν.

Ogni faccia ha un valore numerico secondo la maniera di cadere dell’astragalo. Il lato dell’unità è detto il cane (*kýōn*), quello opposto *chiás* e questo colpo *Chio*. [...] A detta dei più alla faccia che vale sei si assegna il nome di *Coo* e al ‘cane’ quello di *Chio*.

La classificazione aristotelica dei lati dell’aliosso è ripresa da Polluce e dall’*excerptum* svetoniano e si può riassumere così³⁰:

- Χῖος, faccia di Chio oppure κύων, ‘cane’, lato stretto a forma di S, 1 punto;
- ὕπτιος, ‘dorso’, faccia larga concava, 3 punti;
- πρανής, ‘ventre’, faccia larga convessa, 4 punti;
- Κῶος, faccia di Coo, lato stretto piatto, 6 punti.

²⁷ Il tema della cultura ludica emerge anche nella sezione del simposio (VI 107-111, cf. Venuti 2000, 209-229) riguardo al cottabo e agli enigmi; infine per i giochi d’azzardo (VII 203-205), cf. Costanza 2019, 175-317 e 2020a, 361-409.

²⁸ Poll. IX 101; τὸ δ’ ἀρτιάζειν ἐν ἀστράγαλων πλήθει, κεκρυμμένων ὑπὸ ταῖν χεροῖν, μαντεῖαν εἶχε τῶν ἀρτίων ἢ καὶ περιπτῶν. Ταῦτὸν δὲ τοῦτο καὶ κυάμους ἢ καρύοις ἢ ἀμυγδάλαις, οἱ δὲ καὶ ἀργυρίῳ πράττειν ἠξίου, εἰ πιστὸς Ἀριστοφάνης ἐν *Πλούτῳ* (816) λέγων «στατήρσι δ’ οἱ θεράποντες ἀρτιάζομεν» («Giocare a pari e dispari - gli astragali sono allora celati nelle mani - è una sorta di divinazione coi numeri pari e dispari. Lo stesso si poteva fare con fave, noci, mandorle o monete, se si dà credito ad Aristofane nel *Pluto* (817): «e noi schiavi giochiamo a pari e dispari con gli stateri»). Cf. Amandry 1984, 377; Graf 2005, 82-84; Nollé 2007, 123-181; Johnston 2008, 99.

²⁹ IX 100; *Schol.* (Areth.) *Plat. Lys.* 206e, 456 Greene = Suet. *lud.* 1,23, p. 67 Taillardat: Τῶν δὲ βόλων ὁ μὲν τὰ ἐξ δυνάμενος Κῶος καὶ ἐξίτης ἐλέγετο, Χῖος δὲ ὁ τὸ ἐν καὶ κύων. Cf. *Ar. Ra.* 970 πέπτωκεν ἔξω τῶν κακῶν, οὐ χεῖος, ἀλλὰ Κεῖος (*i.e.* Κῶος); Sommerstein 1996, 243; Campagner 2005, 81.

³⁰ *Hist. An.* II 1,499b,26-31: il gioco degli astragali segue la legge di probabilità, *De caelo* II 12, 292a, 28-292b, 1; Nollé 2007, 9; De Siena 2009, 151-155 e 2010, 31; Costanza 2018, 68-71.

Il colpo di Chio e quello di Coo indicano rispettivamente il punteggio più basso detto per spregio del ‘cane’ e quello più alto, pegno di vittoria³¹. Il riferimento geografico pare un dato cogente: nella *Lemnomeda* (fr. 24 K.-A.) Strattide, un poeta comico attivo tra la fine del V e gli inizi del IV secolo, allude al conflitto tra Chio e Coo, due isole tornate sotto il controllo di Atene dopo la battaglia di Cnido (394 a.C.). Il verso citato anche da uno scolio al *Liside* di Platone s’inserisce nella discussione degli *excerpta* svetoniani inerente ai nomi dei tiri con gli aliossi e conferma che tale espressione è passata in proverbio³²:

Λέγεται δέ τις καὶ παροιμία ἀπὸ τούτου, οἶον «Χίος παραστὰς Κῶον οὐκ ἐάσω»· ἀφ’ οὗ καὶ Στράτις Λημνομέδᾳ [fr. 24 K.-A.]· «Χίος παραστὰς Κῶον οὐκ ἐᾷ λέγειν».

Da questo fatto deriva il seguente proverbio: «Un chio si presenta, non farò intervenire un coo». Donde Strattide nella *Lemnomeda* dice: «Un chio si presenta, un coo non ha diritto di parola».

In un epigramma funerario Leonida di Taranto (320 ca. – post 260) interpreta il lancio di Chio riprodotto nel corredo di una tomba, prima suppone la provenienza del defunto dall’isola del Nord Egeo, ma svela poi il senso recondito di questo tiro funesto come l’enunciazione di una morte prematura³³:

Τί στοχασώμεθά σου, Πεισίστρατε, χῖον ὀρῶντες
 γλυπτὸν ὑπὲρ τύμβου κείμενον ἀστράγαλον;
 Ἥ ῥα γενὴν ὅτι Χίος; Ἔοικε γάρ. Ἥ ῥ’ ὅτι παίκτης
 ἦσθά τις, οὐ λίην δ’, ὠγαθέ, πλειστοβόλος;
 Ἥ τὰ μὲν οὐδὲ σύνεγγυς, ἐν ἀκρήτῳ δὲ κατέσβης
 Χίω; Ναὶ δοκέω, τῷδε προσηγγίσαμεν.

Cosa pensare di te, Pisistrato, vedendo un astragalo
 sulla tua tomba col punto di Chio?
 È perché fosti di Chio? Può darsi. O perché giocatore
 fosti, ma lunghi, caro, dagli *en plein*?

³¹ Taillardat 1967, 156 conclude: «Κῶος et Χίος sont sentis, quelle que soit l’origine de ces termes, comme les ethniques des îles de Cos et de Chios».

³² Eustath. *De lud.* 1,24 = *Schol.* (Areth.) Plat. *Lys.* 206e, cf. Dušanić 1981, 143; Orth 2009, 130, 132: il titolo del dramma sarebbe coniato dal poeta per la Signora di Lemno da identificare con la *Magna Mater* trace.

³³ *AP VII* 422, 5-6, trad. Pontani 1979 con modifiche; sul cattivo tiro di Chio, cf. Antip. Sid. VII 427,6; Carbone 2005, 99.

O la ragione è tutt'altra: ubriaco di Chio tu moristi?
Adesso sì, ci siamo più vicini.

La valenza apotropaica degli astragali è palesata dalla deposizione di tali oggetti nei corredi funerari delle necropoli italiote e nell'antro coricio³⁴.

In aggiunta, si enumerano altri tiri rilevanti come quello di Stesicoro che ha il valore di 8 punti (1+1+3+3) sulla scorta di alcune ragioni addotte da Polluce³⁵:

Καὶ μὴν καὶ Στησίχορος ἐκαλείτο τις παρὰ τοῖς ἀστραγαλίζουσιν ἀριθμὸς, ὃς ἐδήλου τὰ ὀκτώ· τὸν γὰρ ἐν Ἰμέρα τοῦ ποιητοῦ τάφον ἐξ ὀκτῶ πάντων συντεθέντα πεποιηκέναι τὴν ἑκάστην ὀκτῶ φασὶ παροιμίαν «πάντα ὀκτῶ».

Un punteggio era anche detto «Stesicoro» dai giocatori agli astragali e indicava l'otto. Difatti si racconta che la tomba del poeta a Imera era costituita da otto parti, donde il proverbio: «tutto fa otto».

La tradizione paremiografica tenta di spiegare la connessione tra il lancio di astragali e il poeta lirico di Imera³⁶:

Οἱ μὲν Στησίχορον φασὶν ἐν Κατάνη ταφῆναι πολυτελῶς πρὸς ταῖς ὑπ' αὐτοῦ Στησιχορείαις πύλαις λεγομέναις, καὶ τοῦ μνημείου ἔχοντος ὀκτῶ κίονας καὶ ὀκτῶ βαθμοὺς καὶ ὀκτῶ γωνίας, οἱ δὲ ὅτι Ἀλήτης κατὰ χρησμόν τοὺς Κορινθίους συνοικίζων ὀκτῶ φυλάς ἐποίησε τοὺς πολίτας καὶ ὀκτῶ μέρη τὴν πόλιν πάντα ὀκτῶ· Εὐάνδρος ἔφη ὀκτῶ τοὺς πάντων εἶναι κρατοῦντας θεοὺς, Πῦρ, Ὑδωρ, Γῆν, Οὐρανόν, Σελήνην, Ἥλιον, Μίθραν, Νύκτα. Ἄλλοι δὲ φασὶν ἐν Ὀλυμπίᾳ τὰ πάντα εἶναι ἀγωνίσματα ὀκτῶ, στάδιον, δόλιχον, δίαυλον, ὀπλίτην, πυγμὴν, παγκράτιον καὶ τὰ λοιπὰ ἅψ ὧν εἰρῆσθαι «πάντα ὀκτῶ».

Alcuni dicono che Stesicoro sia stato sepolto a Catania con grande sfarzo presso le porte che da lui presero nome di Stesicoree e che la tomba aveva otto colonne, otto gradini e otto angoli, altri che Alete in base ad un oracolo per la fondazione di Corinto ripartì i cittadini in otto tribù e la città in otto parti, usando sempre l'otto. Evandro ha detto che sono otto gli dèi i qua-

³⁴ Cf. Hampe 1951, 16 e 26 che definisce *astragalomania* l'uso parossistico di deporre nelle tombe così tanti aliossi; Amandry 1984; Carbone 2005, 88-99; De Grossi Mazzorin - Minniti 2013, 214, 218; oltre 20.000 astragali sono depositi nell'antro alle falde del Parnaso dedicato a Pan e alle Ninfe, cf. Ustinova 2009, 66-67.

³⁵ IX 100.

³⁶ Vd. Phot. π 168 = Sud. π 225, *lex. Eud. Niese*, 159, *Apostol. XIII 93 CPG II 601*, *Zen. Ath. I 3, V 78 CPG I 151*, *Arsen. 43, 5*, *Paus. Att. π 7 Erbse*, 203.

li governano il tutto: Fuoco, Acqua, Terra, Urano, Selene, Helios, Mitra, Notte. Altri indicano che le gare ad Olimpia sono in tutto otto: corsa nello stadio, doppia corsa, corsa dolica, gara oplitica, lotta, pancrazio e le restanti, da ciò deriva il modo di dire: «tutto fa otto».

Anche l'*excerptum* svetoniano citato nello scolio platonico al *Liside* menziona il tiro di 'Stesicoro', riferendo l'*aition* della sua tomba ottagonale a Imera³⁷. Si presuppone qui il rifacimento di un edificio preesistente o una costruzione originale di età tardo-ellenistica, romana volta a promuovere la memoria della gloria poetica locale³⁸. Un epigramma di Antipatro di Sidone fa allusione ai funerali solenni tributati da Catania a Stesicoro, «bocca ricca, incommensurabile della Musa»³⁹. La teoria di matrice pitagorica della *harmonia mundi*, generata dalla rotazione delle otto sfere celesti, vale a dire le stelle fisse, il Sole, la Luna e i cinque pianeti, è collegata all'«armonia delle Sirene» ed è associata direttamente alla figura che si distinse storicamente per aver perfezionato la lirica corale⁴⁰. L'ogdoade è, inoltre, espressione della giustizia in quanto prodotto di eguali: $2 \times 2 \times 2$ e primo numero divisibile in due numeri pari: 2, 4⁴¹. È probabile che l'appellativo del tiro di 'Stesicoro' sia stato elaborato proprio in ambito siceliota per passare in seguito ad altri settori della grecità⁴². La Sicilia dimostra di essere particolarmente produttiva per la cultura ludica antica, in quanto è reputata dalle fonti come la patria del cottabo,

³⁷ *Schol. Areth. Pl. Ly.* 206e, 456 Greene = *Suet. lud.* 1,22, p. 67 Taillardat Λέγεται δέ τις ἐν αὐταῖς Στησίχορος [...], Στησίχορος μὲν ὁ σημαίνων τὴν ὀκτάδα, ἐπεὶ ὁ ἐν ἡμέρᾳ τῆ Σικελικῆ τοῦ μελοποιοῦ τάφος ἐξ ὀκτῶ γωνιῶν συνέκειτο, l'appellativo del tiro deriva dall'interpretazione del nome del poeta quale «ordinatore del coro» (< ἰσῑτάναι χορόν), un gruppo di otto persone, compreso il corego, cf. Taillardat 1967, 156.

³⁸ Cf. Barbantani 2010, 30, 34; Goldschmidt - Graziosi 2018, 8: come in altri casi è un monumento non esistente.

³⁹ *Antip. Sid. AP VII 75, 1-2* (= *Antip. Thess. GPh LXXIV 483-486, Stesich. Test. 24 Campbell*) Στασίχορον, ζαπληθὲς ἀμέτρετον στόμα Μούσης, | ἐκτέρισεν Κατάνας αἰθιλόεν δάπεδον; cf. Gullo 2019-2020, 170-171, per l'epitaffio di Stesicoro presentato nella chiesa come la reincarnazione di Omero secondo la dottrina pitagorica (3-4).

⁴⁰ L'otto esprime l'armonia cosmica: nel mito pitagorico della *Repubblica* di Platone (X 616c-617d) ogni sfera è assegnata a una Sirena ed emette una voce, cioè un tono, dalle voci delle otto sfere emerge un'armonia unica, la scala diatonica espressa dall'ottava, cf. Burkert 1972, 350-368; Heninger 1974, 179-187; Manca 1978, 20-26; Schavernoeh 1981, 33-61; Kahn 2001, 26-32; Riedweg 2002, 111 = Id. 2007, 146; Tentorio 2009, 32.

⁴¹ Vd. *Ps. Iambl. theol. ar.* 102; *Macrob. somn.* V 15; cf. Gundel 1950, 2053-2057; Walter 1964, 162-164; Richter 1999; Joost Gaugier 2007, 208.

⁴² Cf. Ercoles 2013, 406; Ruta 2020, 136-138 con esame di *P.Oxy.* LXXIII 4942 col. I 1-7 e altre testimonianze del proverbio.

gioco di abilità e oracolo erotico che diviene il passatempo canonico del simposio classico, nonché un segno distintivo della civiltà ellenica⁴³. Nell'isola fioriscono altresì i giochi d'azzardo sul tavoliere, tanto che un *excerptum* svetoniano è obbligato a specificare che tali riti ludici sono praticati non soltanto dai Sicelioti, ma pure dagli Ateniesi⁴⁴, i quali li organizzano specialmente nel tempio di Atena Scirade al Falero⁴⁵, in un quartiere malfamato⁴⁶. Le bische sono luoghi di pessima reputazione, frequentate da perditempo intenti a bere nelle taverne e a intrattenersi con le flautiste⁴⁷. Una ferma riprovazione stigmatizza l'abitudine di scommesse venali nelle partite ai dadi⁴⁸, perché causano la dissipazione dei patrimoni economici

⁴³ Cf. Anacr. *fr.* 31 G. Σικελὸν κότταβον *ap.* Ath. X 427d (τῷ κοτταβίζειν ὄντος τοῦ παιγνίου Σικελικοῦ); Criti. *fr.* 1,1 D. Κότταβος ἐκ Σικελῆς ἐστί χθονός, ἐκπρεπὲς ἔργον; Call. *fr.* 69, 2 Pf. Σικελὰς ... λάταγας; Hsch. 3801 L. καὶ παιδιὰ παρὰ Ἀττικοῖς, ἀπὸ Σικελίας παραδοθεῖσα; Rosen 1989; Campagner 2002, 118; Carbone 2005, 200-201, 416-419; Kostantakos 2005, 16; Costanza 2019, 180-186 e 2020a, 381-383.

⁴⁴ Eustath. 1397,63 = Suet. *lud.* 1,10, p. 65 Taillardat Καὶ ἐσπουδάζετο ἡ κυβεία οὐ μόνον παρὰ Σικελοῖς, ἀλλὰ καὶ Ἀθηναίοις οἱ καὶ ἐν ἱεροῖς ἀθροιζόμενοι ἐκύβευον καὶ μάλιστα ἐν τῷ τῆς Σκιράδος Ἀθηνᾶς τῷ ἐπὶ Σκίρω ἄφ' οὗ σκιράφεια ἐκάλουν τὰ κυβευτήρια. La *kybeia* non indica soltanto il gioco ai dadi, bensì tutte le forme ludiche di azzardo, cf. Kidd 2017b.

⁴⁵ Eustath. 1397,63 = Suet. *lud.* 1,10, p. 65 Taillardat Ὅθεν καὶ τοὺς πανούργους καὶ πάντα τὰ πανουργήματα σκιράφους ἐκάλουν Ἰππῶνάξ τε καὶ ἕτεροι ἀπὸ τῆς ἐν σκιραφείois δηλονότι ραδιουργίας. Ἰππῶνάξ: «Τί με σκιράφοις ἀτιτάλλεις;» (Da tale santuario deriva l'accezione di *skyrápheia*, case da gioco e *skýraphoi*, in generale delinquenti, bari e biscazzieri, suffragata dalla citazione di Ipponatte [*fr.* 128 Dg.²]: «Perché mi imbrogli coi bus-solotti dei dadi?»). Cf. Poll. IX 96 σκιραφεία δὲ τὰ κυβευτήρια ὠνομάσθη, διότι μάλιστα Ἀθήνησιν ἐκύβευον ἐπὶ σκίρω ἐν τῷ τῆς Σκιράδος Ἀθηνᾶς νεφῶ («Le case da gioco di tavolo sono dette, pertanto, *skirapheia*, giacché ad Atene si giocava a dadi soprattutto nel tempio di Atena Scirade e nel quartiere attorno a questo tempio»). Cf. Paus. I 1,4 e I 36,4. Per σκίραφος cf. EM 717,28 = *Anecd. Bekker.* 300, 23 σκείραφός τις ἐστὶν ὄργανον κυβευτικόν, uno strumento per il gioco d'azzardo, quindi, per esteso 'astuzia' e 'uomo astuto', cf. Papachrysostomou 2008, 82 e 2016, 160-162.

⁴⁶ Nel dominio semantico dell'*alea* cf. Anfide, *Κυβευταί*, *fr.* 25 K.-A. *ap.* Poll. VII 203 Κυβεία, κυβεύτρια, κυβευταί, κυβευτήρια. Πεττεία ἢ πεσσεια, ὡς Σοφοκλῆς (977 R.) σκιράφια· καὶ «σκιραφευτήν» Ἄμφις εἶρηκεν ἐν τοῖς *Κυβευταῖς*; *skirapheutés*, *nomen agentis*, è legato al *nomen loci skiráphia*, cf. Papachrysostomou 2016, 21-25, 50-53.

⁴⁷ Per tale polemica vd. Isocr. 7,48 οὐκ ἐν τοῖς σκιραφείοις οἱ νεώτεροι διέτριβον, οὐδ' ἐν ταῖς αὐλητρίσιν; 15, 287 οἱ δ' ἐν τοῖς καπηλείois πίνουσιν, ἕτεροι δ' ἐν τοῖς σκιραφείοις κυβεύουσιν, πολλοὶ δ' ἐν τοῖς τῶν αὐλητρίδων διδασκαλείois διατρίβουσιν; Aeschn. 1,42 δουλεύων ταῖς ἀσχίσταις ἡδοναῖς [...] καὶ αὐλητρίσι καὶ ἐταίραις καὶ κύβοις καὶ τοῖς ἄλλοις ὑφ' ὧν οὐδενὸς χρή κρατεῖσθαι τὸν γενναῖον καὶ ἐλεύθερον; cf. Milani 2016, 222-227.

⁴⁸ Eustath. 1397,16 = Suet. *lud.* 1,8-9, p. 65 Taillardat Καὶ καθ' ἕκαστον κύβον, ἤγουν καθ' ἐκάστην μονάδα, ἔπαιζον ἀργύριον ὀρίσαντες. | Τοὺς δὲ κυβευτὰς τοὺς δὲ τῇ παιδιᾷ χρωμέ-

privati⁴⁹. Lo stesso Palamede, il mitico πρῶτος εὐρετής degli strumenti lusori, non sfugge all'accusa d'aver ideato un esecrabile meccanismo di frode⁵⁰.

È noto ancora il lancio di 'Euripptide' che garantisce 40 punti (8+8+8+8+8) ed è un colpo fortunato, come indica la paretimologia del nome da εὔ + ῥίπτω che designa appunto una buona gettata⁵¹:

Ἐπεὶ δὲ τοῖς τετταράκοντα τοῖς μετὰ τοὺς τριάκοντα προστάσιν Ἀθήνησι
συνήρξεν Εὐριπίδης, εἰ τετταράκοντα συνήθροισεν ἀστραγάλων βολή, τὸν
ἀριθμὸν τοῦτον Εὐριπίδην ὠνόμαζον.

Se il colpo di astragali dava la somma di 40, questo tiro si chiamava Euripptide in riferimento a colui che diresse i Quaranta, i quali governarono ad Atene dopo i Trenta.

Il tiro è ascritto a Heurippides, uno dei giudici dei demi attici, il cui numero fu elevato a quaranta dopo la caduta dei Trenta, noto per aver proposto una riduzione d'imposta di 1/40⁵². Nondimeno, l'appellativo per tale combinazione di astra-

νους τρηματίκτας ἔλεγον ἀπὸ τῶν ἐν τοῖς κύβοις τρημάτων καὶ τρηματίζοντας· καὶ χρῆσις Σώφρονος τό [fr. 124 K.-A.] «Δειπνήσας ὥστιζεται τοῖς τρηματίζοντεσσι» («Scommettevano su ogni dado, cioè su ogni singolo punto, mettendo una posta. | I giocatori ai dadi che praticavano questo gioco erano detti *trēmatiktai* o *trēmatízontes* per i punti scritti sui dadi (*trémata*). In Sofrone è usato questo termine: «si oppone al banchetto agli scommettitori coi dadi»). Cf. Poll. IX 96'Ο δ' ὑπερβαλλόμενος τῷ πλήθει τῶν μονάδων ἐμελλεν ἀναιρήσεσθαι τὸ ἐπιδιακείμενον ἀργύριον. Ἐν δὲ τῇ Ἄμειψίου Σφενδόνη [fr. 2 K.-A.] ὁ τε τρόπος δεδήλωται τῆς κυβείας καὶ προσεῖρηται ὅτι εἶη τὸ τρῆμα μνααῖον, ὡς μνᾶν αὐτῶν ἐπιδιατεθειμένων ἐκάστω κύβῳ. Παρὰ δὲ τοῖς Δωριεῦσιν οἱ ταύτη τῇ παιδιᾷ χρώμενοι τρηματίκται τὴν προσηγορίαν εἶχον, καὶ τρηματίζειν τὸ πρᾶγμα («Chi realizzava il punteggio più elevato con la somma delle unità otteneva la somma di denaro disposta sul tavolo. Nella sua commedia la *Fionda* Amipsia ha spiegato la modalità di questo gioco di dadi che chiama il 'pozzo delle mine', perché si pagava una mina per ogni colpo di un punto. Presso i Dori coloro i quali s'impegnavano in tal gioco erano soprannominati *trēmatiktai* e tale pratica era detta *trēmatízein*»).

⁴⁹ Cf. Kurke 1999, 283-295; Kidd. 2017b, 119.

⁵⁰ Nell'orazione di Ps.Alcidamante, *Ulixis contra Palamedem proditiōnis accusatio* (Ὀδυσσεὺς κατὰ Παλαμῆδου προδοσίας) cf. Avezzù 1982, 22-40; Falchetto 2002, 179 per l'autenticità dell'accusa che forse è indipendente dall'omonimo dramma euripideo; vd. anche Redondo 2014, 107-109; Costanza 2020b, 49-50.

⁵¹ Poll. IX 101, cf. Lamer 1927, 1949; Gulick 1929, 113.

⁵² Cf. Poll. IX 101, *Schol.* (Areth.) Plat. *Lys.* 206e, 456 Greene = Suet. *lud.* 1,22, p. 67 Taillardat Εἷς γὰρ Εὐριπίδης τῶν τεσσαράκοντα Ἀθήνησι προστατῶν τῶν μετὰ τὴν τῶν λ' τυράννων κατάλυσιν κατασταθέντων, cf. Taillardat 1967, 158-159 con altre proposte per questo lancio che Kidd 2017a, 3-6 interpreta come somma di cinque alioisi, in cui il punto

gali s'impone in concomitanza con l'associazione al nome del tragediografo. A tale riguardo, va ricordata la testimonianza della *Συνωρίς* del comico Difilo di Sinope (360 ca. – 280 ca.) per una partita con i dadi, in cui la connessione tra il nome di Euripide e il colpo fortunato è abilmente sfruttata per costruire una battuta comica fulminante. Il poeta della *Nea* imbastisce questo gioco di parole nel dialogo tra l'etera protagonista (= **B.**) e un parassita (= **A.**): entrambi sono personaggi tipici del simposio e condividono svaghi, passatempi, orizzonti culturali come appunto il gioco d'azzardo⁵³. La donna si augura di realizzare il tiro vincente che prende nome dal poeta, ma il suo interlocutore giudica improbabile quest'eventualità e ribalta la sua fiducia, appellandosi alla misoginia attribuita notoriamente a Euripide dalla tradizione comica⁵⁴:

- (A.) ἄριστ' ἀπαλλάττεις ἐπὶ τούτου τοῦ κύβου.
 (B.) ἀστεῖος εἶ. Δραχμὴν ὑπόθεσ. (A.) Κεῖται πάλαι.
 (B.) Πῶς ἂν βάλομι' Εὐριπίδην; (A.) Οὐκ ἂν ποτε
 Εὐριπίδης γυναιῖκα σώσει'. Οὐχ ὄρᾳς
 ἐν ταῖς τραγωδίασιν αὐτὰς ὡς στυγεῖ;
 τοὺς δὲ παρασίτους ἡγάπα.

- (A.) Te la cavi ottimamente con questo tiro di dadi.
 (B.) Sei un bel tipo. Metti giù la tua dramma.
 (A.) È già sul tavolo da un bel pezzo.
 (B.) Come potrei lanciare un *Euripide*?
 (A.) Giammai Euripide salverebbe una donna. Non vedi
 come le odia nelle sue tragedie?
 Amava, invece, i parassiti.

Nel dialogo con Sinoride il parassita sfrutta abilmente una nozione desunta dal repertorio ludico corrente e suffraga la sua posizione con un pastiche di citazioni euripidee inframezzate da un verso comico di sua invenzione⁵⁵. Nonostante

più alto è 8 e non 6, l'estratto svetoniano farebbe confusione con l'uso romano di giocare con quattro astragali.

⁵³ Cf. Auhagen 2009, 122, in riferimento alla *Synoris* (fr. 74-78 K.-A.) e in genere al personaggio dell'etera nella commedia di Difilo.

⁵⁴ Fr. 74,1-6 K.-A., cf. Olson 2007, 439; Knöbl 2008, 61; Hanink 2014, 167.

⁵⁵ Fr. 74,7 K.-A. (= Eur. *Antiope* fr. 187,1 N.) ἀνὴρ γὰρ ὅστις εὖ βίον κεκτημένος; 9 (= Eur. *IT* 535) ὄλοιτο, νόστου μὴ ποτ' εἰς πάτραν τυχών, mentre 8 μὴ τοῦλάχιστον τρεῖς ἀσυμβόλους τρέφει è una battuta a favore del parassitismo, cf. Wilkins 2000, 84-85; Knöbl 2008, 62-63; Hanink 2014, 168; Farmer 2017, 61.

la perplessità di Sinoride sull'origine di tali *loci* euripidei⁵⁶, il parassita obietta che non importa tanto il dramma dal quale ha tratto la citazione, quanto la filosofia dell'autore⁵⁷. Bisogna notare però un elemento finora trascurato: *synōrís* è pure il titolo di un lancio fortunato citato nel catalogo compilato da Polluce (VII 204). Nella scelta dell'appellativo della protagonista Difilo adombra un'allusione tratta dal lessico dei giocatori di dadi. Di conseguenza, 'Sinoride' è un *nomen omen* di buon augurio per la vittoria dell'etera, nonostante le perplessità del parassita destinato probabilmente nel seguito della commedia a subire una bruciante sconfitta.

2. Nomi del lancio dei dadi

Consideriamo, quindi, in particolare il catalogo di lanci di dadi tratto dalla sezione del libro VII dell'*Onomasticon* sulla *kybeía*, il gioco d'azzardo, in cui Polluce enumera una sequenza di lanci sfortunati e propizi (204):

Βόλων δὲ ὀνόματα τῶν μὲν φαύλων τε καὶ δυσβόλων ἐφ' οἷς τὸ δυσκυβεῖν, Μίδας, Μάνης, πάτριλος, πάταινα, μάγνης, σάγλη, ἄμπλια, ἄβολα, ἄθετος, ὑπιτάζων, κρύψαφος, κάγχασος, τριχίας, ἐκδύνων, Χίος, ὃν καὶ κεινὸν καὶ οἴνην ἐκάλουν – ἔστι δὲ οἴνη παρὰ τοῖς Ἴωσι μονάς – οἱ δὲ βελτίους, ἐφ' οἷς καὶ τὸ εὐκυβεῖν ἐλέγετο, βόλος πρανῆς, ἐπακοντιστής, καλλίβολος, φύσκων, ὄροι, συνωρίς Κεῖος ἢ Κῶος.

[...] I nomi dei colpi, di quelli che sono cattivi e mal riusciti, donde viene la parola per 'perdere al gioco dei dadi' (*dyskybéō*) sono i seguenti: Mida, Manes, *pátrilos*, *pátaina*, tiro della sfortuna, colpo perduto, colpo caduto a rovescio, colpo nascosto, scoppio di riso, capellone, che si spoglia, tiro di Chio, che è detto correntemente anche il 'colpo vuoto' (*keinós*) e *oínē*, che è l'unità per gli Ioni. I migliori colpi, donde viene la parola per «vincere ai dadi» (*eukybéō*) sono i seguenti: colpo che cade indietro (*pranés*), lanciatore di giavellotti, bel colpo, panciuto, limiti, cocchio, tiro di Ceo o di Co.

Di seguito (§ 205) Polluce offre un ricco catalogo di nomi di tiri estrapolato dai

⁵⁶ Fr. 74,10 K.-A. πόθεν ἐστὶ ταῦτα, πρὸς θεῶν; Al riguardo cf. Knöbl 2008, 63; Hanink 2014, 169-170; Farmer 2017, 62.

⁵⁷ Fr. 74,10-11 K.-A. Τί δέ σοι μέλει; | Οὐ γὰρ τὸ δρᾶμα, τὸν δὲ νοῦν σκοπούμεθα, cf. Knöbl 2008, 63; Hanink 2014, 171; Farmer 2017, 62-63: i poeti comici del IV secolo perseguono la ricezione dotta della tragedia canonica già manifestata dai predecessori del V secolo, rivelando un approccio prettamente testuale alla cultura tragica.

Giocatori di dadi/d'azzardo (Κυβευταί) di Eubulo (attivo verso il 376), un poeta che segna la transizione alla Commedia di mezzo:

Ὁ μέντοι Μίδαο καὶ τῶν μέσων βόλων ἦν. Καὶ ἄλλοι δὲ πολλοὶ εἰσιν, οὓς ὀνομάζει Εὐβουλοοὺο ἐν τοῖο *Κυβευταῖο* (fr. 57 K.-A.):

«κεντροτόο, ἱερόο, ἄρμ' ὑπερβάλλων πόδαο,
κῆρυννοο, εὐδαίμων, κυνωτόο, ἄρτια,
Λάκωνεο, ἀντίτευχοο, Ἀργείοο, δάκνων,
Τιμόκριτοο, ἐλλείπων, πυαλίτηο, ἐπίθετοο,
σφάλλων, ἀγύρτηο, οἴοτροο, ἀνακάμπτων, δοροέο,
λάμπων, Κύκλωπεο, ἐπιφέρων, Σόλων, Σίμων».

Mida era anche il nome d'uno dei colpi intermedi. E vi erano anche molti altri nomi, che Eubulo menziona nei suoi *Giocatori ai dadi* (fr. 57 K.-A.):

«Colpo del pungiglione, colpo sacro, carro che avanza i piedi, *cerynus*, felice, orecchie di cane, numeri pari, Laconi, colpo contro un avversario, Argivo, mordace, Timocrito, colpo che fa difetto, colpo concavo, numero aggiunto, scivoloso, mendicante, colpo ricurvo, colpo di lancia, eclatante, Ciclopi, colpo in aggiunta, Solone, Simone».

In ambito lessicografico l'antitesi: *dyskybéō* / *eukybéō* per il tiro sfortunato e buono emerge anche altrove in Polluce⁵⁸ ed Esichio⁵⁹. L'effetto parodico sfruttato da Eubulo è dettato dall'accumulazione iperbolica che risulta dalla sbrigliata fantasia verbale, ma si collega pure alle nozioni del patrimonio ludico condivise dagli spettatori. Alcuni *Würfelnamen* rendono icasticamente la prova del risultato; altri sono connessi alla provenienza etnica e/o geografica: Laconia, Argolide⁶⁰. Talune denominazioni ricorrono nella cultura ludica al di fuori della *kubeía*: riguardo a Mida, nel gioco rigorosamente maschile della *chytrínda*, il protagonista calca sul capo una pentola rovesciata dalle anse larghe, incarnando il mitico re dalle orecchie asinine⁶¹.

⁵⁸ IX 94 ἐν μέντοι γε τοῖο κύβοιο, ὅπου τὸ δυσκυβεῖν τε καὶ εὐκυβεῖν ὀνομάζεται καὶ που καὶ τὸ δύοβολον καὶ εὐβολον εἶναι.

⁵⁹ Hsch. ε 6950 εὐκυβεῖν ὅπερ νῦν εὐβολεῖν. Ἄμφιο ἐν *Γυναικομανίῃ* (Amph. fr. 11 K.-A.); cf. Papachrysostomou 2016, 79-81.

⁶⁰ Cf. Hunter 2004, 144; Arnott 1996, 225 per altri cataloghi comici fondati su iperbolico accumulo di nomi e oggetti evocati in relazione ad ambiti disparati come le bevande inebrianti, ancora Eub. fr. 94 K.-A.; per isole del Mediterraneo in Alexis fr. 268 K.-A. e per componenti erotiche fr. 270 K.-A.; sulle etere Timocl. fr. 25 K.-A.

⁶¹ Poll. IX 113-114 preserva la risposta offerta ai compagni dal protagonista al centro della

Manes, un tipico nome da schiavi, compare nell'armamentario del cottabo, come un giocatore esperto spiega a un rustico interlocutore, illustrando le regole di tale rituale nella *Nascita di Afrodite* di Antifane (ca. 404-330)⁶².

3. Nomi moderni del lancio degli astragali

In conclusione è utile accennare ai nomi di lanci offerti dai documenti folclorici dell'astragalismo moderno, che registra diversi appellativi di rilevante interesse storico-linguistico. Si conoscono molteplici nomi per le quattro facce dell'astragalo (κότσι ο κορέντζιλο), a fronte delle similarità di svolgimento. La pratica ludica è attestata da vari esempi di continuità in Turchia, Persia, Armenia e nella Grecia salentina⁶³. Questa è nota come i κότσια, gli 'astragali' (Corfù, Chio, Beozia, Acarnania), sovente come il βεζύρης, il gioco del 'visir' (Creta, Peloponneso, Cicladi, Dodecanneso) o βεζυροβασιλιάς, il gioco del 'visir e del re', a partire dai ruoli principali assegnati ai protagonisti⁶⁴. Il 'visir' in particolare è rappresentativo della cultura ludica neogreca⁶⁵. In questo gioco simbolico i bambini interpretano ruoli distinti sulla base dei tiri di astragali. I ragazzi ricevono il ruolo del 're' (Βασιλιάς), se l'astragalo cade sul lato stretto a forma di S (= antico *Chios*); 'visir' (Βεζύρης), se cade sul lato opposto (= antico *Kôos*). I due lati stretti corrispondono, infatti, dal

scena: ἐγὼ Μίδακ! Per questo gioco di gruppo paragonabile alla *chelichelône*, la 'tarta-tartaruga' (IX 125) riservata alle ragazze, cf. Costanza 2017, 83-85; 2019, 242-245 e 2020a, 397-398.

⁶² Antiph. *Ἀφροδίτης γοναί*, fr. 57 K.-A. Nell'armamentario del cottabo *manes* designa la statuetta sulla quale i convitati debbono far cadere un piattino metallico, lanciando fiotti di vino dalle loro coppe col risultato di provocare un rumore fragoroso interpretato come segno di buon auspicio. Vd. Poll. VI 109-111, IX 94-95, Rosen 1989; Campagner 2002, 118; Carbone 2005, 200-201; Kostantakos 2005, 16; Costanza 2019, 180-186 e 2020a, 381-383.

⁶³ Nella Grecia salentina questa pratica è designata in grecanico: *pèzome 's ta kontrícia* cioè παίζωμεν στὰ χονδρίκια «giochiamo agli alioffi»: *kontrici* = χονδρίκι è l'ipocorismo di 'cartilagine' e indica l'astragalo. I nomi dei giochi con gli alioffi nel Nord della Calabria sono prestiti dal grico. Il gioco è ignoto nell'area grecanica dell'Aspromonte e così in Sicilia: cf. i risultati degli studi di Rohlfs 1964, 2-4, 9-11 e Costanza 2018, 73-78, 82-83.

⁶⁴ Cf. Rohlfs 1964, 11 per i titoli corrispondenti in bulgaro di *car i vizir*, castigliano *rey y verdugo*; catalano *rey-botxi* 're e boia'. Meno usuale per indicare il gioco con gli astragali è *àsíki/síki*, prestito dal turco *asik* 'ossicino', donde il bulgaro *ašik*, rumeno *arsic*, serbo-croato *aršic*, albanese *ashik* 'astragalo'.

⁶⁵ *Vezyris* è un turchismo derivato dall'arabo *wazir* 'vicario', 'assistente', 'ministro', cf. Babiniotis 2005, 356, s.v. βεζίρης; sul gioco così designato cf. Darakis 1994, 26, 67-68; Panis 1996, 29-31; Papazis 2011, 94-95, 110.

punto di vista statistico ai colpi meno frequenti da realizzare. Di conseguenza, la preminenza spetta ai fortunati che riescono a ottenere tali gettate.

Di contro, le due facce larghe sono estratte a sorte con maggior frequenza e, perciò, non sono associate a premi, in particolare quella larga, concava rivolta verso l'interno (= antico *hýptios*) è un tiro nullo (ἄκυρος), senza conseguenze per il giocatore, il quale è talora autorizzato a ripetere il lancio degli aliossi: in grecanico questo colpo è detto, perciò, 'doppio' (*dubbla* o *túbubla*)⁶⁶. Questo lancio era detto un 'uomo' (ἄνθρωπος), beninteso un 'brav'uomo', oppure il 'fornaio' (ψωμάς). La faccia larga opposta, cioè quella convessa rivolta verso l'esterno (= antico *pranés*), che è il colpo più frequente dal punto di vista statistico, corrisponde alla faccia del vinto, il quale era fustigato con una corda, un bastone o un panno annodato. Questo giocatore brutalizzato dai compagni era chiamato di solito l' 'asino' (ὄνος) o il 'ladro' (κλέφτης).

Per tali titoli si trovano attestazioni in altri ambiti geografici, la faccia larga convessa è designata *hlebar* 'fornaio' in Bulgaria e *buk* 'pane' nell'area albanofona della Calabria (vd. alb. *bukë*). In questi sistemi dell'astragalismo il lato convesso ha un valore positivo e quello concavo negativo, dal momento che le facce sono rovesciate rispetto all'astragalismo greco. In ambito orientale la faccia larga convessa dell'aliosso è detta in arabo *harāmij*, in persiano *duzd*, in turco *hirsiz*, in armeno *gol*, termini che designano un brigante. Quest'idea negativa si ritrova nell'area balcanica, come mostrano i nomi di *hajduk*, 'brigante' in bulgaro e *om rău*, 'uomo cattivo' in rumeno per la medesima faccia⁶⁷.

Il 'visir' diviene quindi un gioco normativo volto all'apprendimento delle differenze di ruolo, alle gerarchie del mondo degli adulti ed a sanzioni proporzionali a un crimine pecuniario. Tale rito si svolge in questo modo: il ragazzo-re (*vassiliás*) riceve lo scettro (τὸ βασιλίκι), mentre colui, al quale è assegnato il ruolo del visir, tiene in mano una bacchetta di legno (τὸ βεζυρίκι) per castigare il perdente. Se tutti i partecipanti si attengono alla corretta interpretazione del gioco, evitano il pericolo di una degenerazione vessatoria ai danni dei compagni più deboli. L'elemento di casualità garantito dal lancio di astragali offre a ciascuno la chance di ottenere il ruolo del 're', del 'visir' o del perdente ('asino' o 'ladro') sottoposto ad una punizione più o meno severa. In ogni modo il *vezyris* assegna al 're' la funzione di decidere il numero delle bacchettate inflitte poi materialmente al malcapitato dal 'visir', il quale esercita la funzione di giudice ed amministratore della giustizia. Il perdente deve accettare questo castigo è determinato dal risultato ottenuto con il lancio degli aliossi. Pertanto, il gioco del 'visir' è chiamato anche ξυλοφᾶς ('picchiatore') a Sphakia sulla costa sudoccidentale di Creta. La faccia del

⁶⁶ Cf. Rohlfs 1964, 4.

⁶⁷ Cf. Rohlfs 1964, 7-8.

‘visir’, in riferimento allo strumento del castigo, è anche chiamata *ράβδι*, ‘bastone’ o *στροῦμπος*, ‘corda’ nella penisola di Mani e in altre località⁶⁸.

Si enumerano alcune varianti locali per i nomi delle facce dell’astragalo che riflettono la varietà di contesti socioculturali: il rango di onore conferito al fortunato giocatore che estrae la faccia stretta è definito talora con un prestito desunto dalla terminologia degli occupanti ottomani; a Lesbo la faccia del ‘re’ prende così nome di ‘pascià’ (*Πασάς*), a Florina in Macedonia il colpo del ‘re’ (*vassiliás*) è chiamato *σάλτι* dal turco *saltik* (‘assoluto’)⁶⁹.

Il titolo di asino è assegnato al perdente in alternativa a quello di ladro ed è un elemento decisivo della metafora del vinto nella cultura ludica antica e moderna. Ad Anfissa nella Focide la faccia larga concava dell’astragalo era detta il ‘basto’ (*σαμάρι*), il termine usato dai cavallari per montare su muli e asini⁷⁰. Il significato di quest’esperienza riflette un gioco d’istruzione, come si evince dalle testimonianze delle isole dell’Egeo. A Scarpanto (Karpathos), ove l’astragalo è detto *κυλίκαρπος* (‘osso di giuntura’), le facce del *vassiliás* e del *visir* prendono nome di *ρήγας* ‘re’ o *καλάθρωπος*, letteralmente ‘brav’uomo’, quindi, idoneo a fungere da giudice. Ancora sono enumerate le facce del ‘fornaio’ (*ψωμάς*) per il tiro nullo che non provoca premi, né punizioni e quella del ‘ladro’ (*κλέπτης*). Il detentore di questo tiro subisce un numero di frustate decretate dal ‘re’ e affibbiategli materialmente dal ‘visir’⁷¹. Nel Nord Egeo a Chio le due facce strette del ‘re’ e del ‘visir’ sono dette, con voce demotica, l’una l’‘asino’ (*γάϊδαρο*) o ‘ladro’ (*κλέφτης*), l’altra ‘uomo’ (*ἄνθρωπος*) o ‘fornaio’ (*ψωμάς*). Se l’astragalo resta in bilico senza cadere su una faccia, il giocatore che l’ha gettato tenta di spostarlo con le mani per farlo posare su una delle sue quattro facce, mentre i compagni lo ostacolano e lo colpiscono duramente. Per questa ragione è soprannominato *τσιμπάρης* (da *τσιμπώ* = ‘catturo’). Se nessun compagno riesce a ottenere il titolo di ‘visir’ o ‘re’, allora il ‘ladro’ non riceve alcuna punizione e se la cava a buon mercato, scampando al castigo⁷². A Lesbo, infine, i giocatori si dividono in due squadre. In questo caso, se l’aliosso non cade su alcuna delle sue facce, i ragazzi sconfitti sono obbligati a portare sulle spalle i vincitori che li percuotono duramente e li trattano come bestie da soma. In questo caso i perdenti nel complesso sono identificati con gli asini e subiscono le conseguenze di una metamorfosi ludica⁷³.

⁶⁸ Cf. Rohlfs 1964, 5, 7; Koutsoklenis 1986, 66, 34-36.

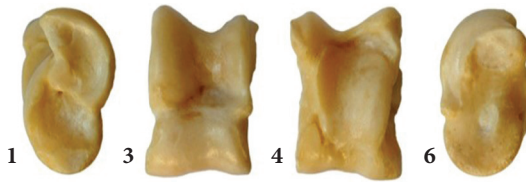
⁶⁹ Cf. Mellios 1985, 33. La faccia larga sporgente è detta ‘conca’ (*σκάφη*) a Lesbo e Micono; ‘foro’ (*τρύπα*) ad Anfissa.

⁷⁰ Sul lemma cf. Babiniotis 2005, 1566; vd. anche Rohlfs 1964, 8; Koutsoklenis 1986, 35-37.

⁷¹ Per il dato dell’astragalismo di Scarpanto, cf. Rohlfs 1964, 6, 11; Vdokakis 2014, 63.

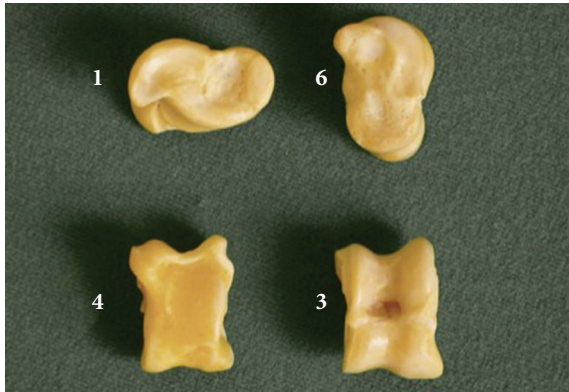
⁷² Cf. Darakis 1994, 68; Papazis 2011, 110.

⁷³ Cf. Papanis 1996, 31.

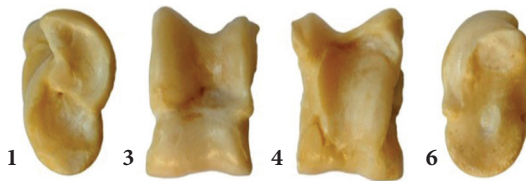


Nomi antichi degli astragali e punti

1. Χίος / κύων
3. ὕπτιος
4. πρηνής
6. Κῶος

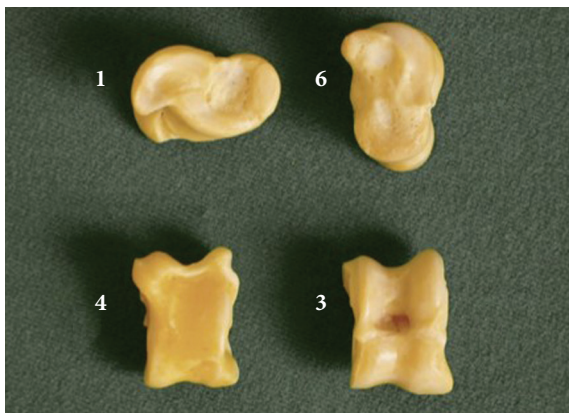


1. Χίος
6. Κῶος
4. πρηνής
3. ὕπτιος



Nomi moderni dei tiri di astragali

1. Βασιλίας
3. ἄνθρωπος / ψωμάς
4. γάϊδαρο / κλέφτης
6. Βεζύρις



1. Βασιλίας
6. Βεζύρης
4. γάϊδαρο
3. ἄνθρωπος

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Alinei 1991

M.Alinei, *Metodologia per la costruzione di un lessico tematico*, in *Radici Colacce – Caccamo Caltabiano* 1991, 31-45.

Amandry 1984

P.Amandry, *Os et coquilles*, in *L'Antre Corycien II*, «Bulletin de Correspondance Hellénique» Suppl. IX (1984), 347-380.

Angelucci 2011

M. Angelucci, *Polemon's Contribution to the Periegetic Literature of the II century B.C.*, «Hormos» III/2 (2011), 326-341.

Arnott 1996

Alexis, *The Fragments*. A Commentary by W.G.Arnott, Cambridge 1996.

Auhagen 2009

U.Auhagen, *Die Hetäre in der griechischen und römischen Komödie*, München 2009.

Austin 1940

G.Austin, *Greek Board-Games*, «Antiquity» XIV (1940), 257-271.

Avezù 1982

Alcidamante. *Orazioni e frammenti*, Testo, introduzione, traduzione e note a cura di G.Avezù, Roma 1982.

Babiniotis 2005

G.Babiniotis, *Λεξικόν της Νέας Ελληνικής Γλώσσας*, Athina 2005.

Bagordo 2014

Leukon-Xenophilos (*Fragmenta Comica* I, 2), Einleitung, Übersetzung, Kommentar von A.Bagordo, Heidelberg 2014.

Bakewell 2008

G.W.Bakewell, *Aeschylus' Supplices 11-12: Danaus as πεσσονομῶν*, «The Classical Quarterly» LVIII/1 (2008), 303-307.

Bakewell 2013

G.W.Bakewell, *Aeschylus' Suppliant Women: The Tragedy of Immigration*, Madison/WI 2013.

Barbantani 2010

S.Barbantani, *Three Burials: Ibycus, Stesichorus, Simonides: Facts und Fiction about Lyric Poets in Magna Graecia in the Epigrams of the Greek Anthology*, Alessandria 2010.

Bethe 1918

E.Bethe, *Iulius Pollux*, in *RE* X/1 (1918), 773-779.

Bianchi 2015

C.Bianchi, *Gli astragali: un gioco anche per gli adulti*, in *Cl.Lambrugo – F.Slavazzi*

- (ed.), con A.M.Fedeli, *I materiali della collezione archeologica "Giulio Sambon" di Milano. 1 Tra alea e agòn: giochi di abilità e di azzardo*, Sesto Fiorentino (FI) 2015, 75-80.
- Bignasca 2000
A.M.Bignasca, *I kernoi circolari in Oriente e in Occidente. Strumenti di culto e immagini cosmiche*, Freiburg i.S.-Göttingen 2000.
- Burgess 2015
J.Burgess, *Coming Adrift: The Limits of Reconstruction of the Cyclic Poems*, in M.Fantuzzi – Ch.Tsagalis (ed.), *The Greek Epic cycle and Its Ancient Reception*, Cambridge 2015, 43-58.
- Burkert 1972
W.Burkert, *Lore and Science in Ancient Pythagoreanism*, Cambridge/Mass. 1972.
- Burkert 2005
W. Burkert, *Signs, Commands, and Knowledge: Ancient Divination between Enigma and Epiphany*, in Johnston – Struck 2005, 29-49.
- Campagner 2002
R.Campagner, *Il gioco del cottabo nelle commedie di Aristofane*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. LXII/3 (2002), 111-127.
- Campagner 2005
R.Campagner, *Giochi d'azzardo in Aristofane*, «Quaderni Urbinati di Cultura Classica» n.s. LXXXI (2005), 81-89.
- Carbone 2005
G.Carbone, *Tabloipe. Ricerche su gioco e letteratura nel mondo greco-romano*, Napoli 2005.
- Clúa Serena 2006
J.-A.Clúa Serena, *Palamedeia (IV). Acotaciones iconográfico-religiosas a la "Justizmord" o muerte mítica de Palamedes*, in M.Valverde Sánchez et al. (ed.), *Koinòs lógos; homenaje al profesor José García López. I*, Murcia 2006, 181-186.
- Conti Bizzarro 2004
F.Conti Bizzarro, *Nell'officina di Polluce*, in L.Abbamonte – F.Conti Bizzarro – L.Spina (ed.), *L'ultima parola. L'analisi dei testi: teorie e pratiche nell'antichità greca e latina*, «Atti del terzo Colloquio italo-francese, Napoli 13-15 marzo 2003», Napoli 2004, 75-83.
- Conti Bizzarro 2018
F.Conti Bizzarro, *Giulio Polluce e la critica della lingua greca*, Alessandria 2018.
- Costanza 2017
S.Costanza, *Performance e giochi d'iniziazione in Grecia antica: la «tarta-taruga» (chelichelónē) e il «calderone» (chytrínda)*, in M.Civitillo – S.Macri –

- S.Romani (ed.), *Performatività e mondo antico: simboli, pratiche, oggetti, ritorni*, «Mantichora» VII (2017), 72-91.
- Costanza 2018
 S.Costanza, *L'astragalismo antico e i paralleli in Grecia moderna: il gioco del vezyris e altri riti ludici*, «Mantichora» VIII (2018), 63-90.
- Costanza 2019
 S.Costanza, Giulio Polluce, *Onomasticon, Excerpta de ludis, Materiali per la storia del gioco nel mondo greco-romano*, Alessandria 2019.
- Costanza 2020a
 S.Costanza, *Les jeux dans l'Onomasticon I 30; VI 107, 109; VII 203-205; IX 94-129 de Pollux*, «Revue des Études Grecques» CXXXIII/2 (2020), 361-409.
- Costanza 2020b
 S. Costanza, *Palamede πρώτος εὑρετής di lettere, dadi, pedine*, «Živa Antika» LXX (2020), 35-60.
- Costanza 2020c
 S.Costanza, *Animali tra cultura ludica e rappresentazione simbolica: giochi e contese della quaglia (ὀρνυγοκοπία, ὀρνυγομαχία)*, «Quaderni del Ramo d'Oro» XII (2020), 27-55.
- Crist – Dunn-Vaturi – de Voogt 2016
 W.Crist – A.-E.Dunn-Vaturi – A.de Voogt, *Ancient Egyptians at Play: Board Games Across Borders*, New York 2016.
- Darakis 1994
 P.Darakis, *Ὅμαδικὰ παιχνίδια τῶν παιδιῶν μας*, Athina 1994.
- Debiasi 2004
 A.Debiasi, *L'epica perduta. Eumelo, il Ciclo, l'occidente*, Roma 2004.
- De Grossi Mazzorin – Minniti 2013
 J.De Grossi Mazzorin – C.Minniti, *Ancient Use of the Knuckle-Bone for Rituals and Gaming Piece*, «Anthropozoologica» XLVIII/2 (2013), 371-380.
- Desideri 1991
 P.Desideri, *Lessici e thesauri*, in Radici Colace – Caccamo Caltabiano 1991, 383-394.
- De Siena 2009
 S.De Siena, *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico. Aspetti ludici della sfera privata*, Modena 2009.
- De Siena 2010
 S.De Siena, *Facciamo i giochi dei Greci e dei Romani*, Modena 2010.
- de Vogt – Eerkens 2018
 A.de Voogt – E.J.Eerkens, *Cubic Dice: Archaeological Material for Understanding Historical Process*, «Kentron» XXXIV (2018), 99-108.

Dušanić 1981

S.Dušanić, *Platon et Athènes : quelques problèmes historiques et archéologiques*, «Živa Antika» XXXI (1981), 135-156.

Eidinow 2007

E.Eidinow, *Oracles, Curses and Risk among the Ancient Greeks*, Oxford 2007.

Ercoles 2013

M.Ercoles, *Stesicoro: le testimonianze antiche*, Bologna 2013.

Falcetto 2002

R.Falcetto (ed.), *Il Palamede di Euripide. Edizione e commento dei frammenti*, Alessandria 2002.

Farioli 2001

M.Farioli, *Mundus alter. Utopie e distopie nella commedia greca antica*, Milano 2001.

Farmer 2017

M.C.Farmer, *Tragedy on the Comic Stage*, Oxford 2017.

Fasnacht 1997

W.Fasnacht, *Der Astragalus eines der ältesten Spielzeuge* «*Helvetia Archaeologica*» XXVIII (1997), 65-70.

Fisher 2008

N.Fisher, *The Bad Boyfriend, the Flattered and the Siphant: Related Forms of the Kakos in Democratic Athens*, in I.Sluite – R.M.Rosen (ed.), *Kakos. Badness and Anti-Value in Classical Antiquity*, Leiden-Boston 2008, 185-232.

Frère 2011

D.Frère, *Démons parfumés en Étrurie, de l'époque orientalisante à l'époque hellénistique*, in J.-P.Boudet – Ph.Faure – Ch.Renoux (ed.), *De Socrate à Tintin. Anges gardiens et démons familiers de l'Antiquité à nos jours* «*Actes du colloque d'Orléans, 8 et 9 juin 2006*», Rennes 2011, 21-30.

Friemann 1990

S.Friemann, *Überlegungen zu Alkidamas' Schrift über die Sophisten*, in Kulmann – Reichel 1990, 301-315.

Gera 2003

D.L.Gera, *Ancient Greek Ideas on Speech, Language, and Civilization*, Oxford 2003.

Gilmur 1997

G.H.Gilmur, *The Nature and Function of Astragalus Bones from Archaeological Contexts in the Levant and Eastern Mediterranean*, «*Oxford Journal of Archaeology*» XVI/2 (1997), 167-175.

Gkaras 2008

Ch.Gkaras, *Hermippos: Die Fragmente. Ein Kommentar*, Inaugural-Dissertation Freiburg i.Br. 2008.

- Goldschmidt – Graziosi 2018
 N.Goldschmidt – B.Graziosi, *Introduction*, in N.Goldschmidt – B.Graziosi (ed.), *Tombs of the Ancient Poets. Between Literary Reception and Material Culture*, Oxford 2018, 1-20.
- Graf 2005
 F.Graf, *Rolling the Dice for an Answer*, in Johnston – Struck 2005, 51-97.
- Grottanelli 2001
 C.Grottanelli, *La cléromancie ancienne et le dieu Hermès*, in F.Cordano – C.Grottanelli (ed.), *Sorteggio pubblico e cleromanzia dall'Antichità all'Età moderna*, Milano 2001, 155-195.
- Grottanelli 2005
 C.Grottanelli, *Sorte unica pro casibus pluribus enotata. Literary Texts and Lot Inscriptions as Sources for Ancient Kleromancy*, in Johnston – Struck 2005, 129-146.
- Gulick 1929
 Athenaeus. *The Deipnosophists*, I-VII, ed. by Ch.B.Gulick, Cambridge/Mass.-London 1927-1941, III, 1929.
- Gullo 2019-2020
 A.Gullo, *Etymology and Exegesis in Book 7 of the Greek Anthology*, «Incontri di Filologia Classica» XIX (2019-2020), 157-179.
- Gundel 1950
 H.G.Gundel, *Planeten*, in *RE* XX (1950), 2017-2185.
- Hampe 1951
 R.Hampe, *Die Stele aus Pharsalos im Louvre*, Berlin 1951.
- Hanink 2014
 J.Hanink, *Lycurgan Athens and the Making of Classical Tragedy*, Cambridge 2014.
- Heninger 1974
 S.K.Heninger Jr., *Touches of Sweet Harmony: Pythagorean Cosmology and Renaissance Poetics*, San Marino 1974.
- Hermary 2012
 A.Hermary, *L'amour des jeunes garçons dans la Grèce classique : à propos d'un astragale inscrit d'Apollonia du Pont*, in A.Hermary – C.Dubois (ed.), *L'enfant et la mort dans l'Antiquité*, III. *Le matériel associé aux tombes d'enfants*, Paris-Aix-en-Provence 2012, 417-425.
- Hunter 2004
 Eubulus, *The Fragments*, ed. by R.Hunter, Cambridge 2004.
- Jaillard 2017
 D.Jaillard, *Hermès et la mantique grecque*, in St.Georgoudi – R.Koch Piettre – F.Schmidt (ed.), *La Raison des signes. Présages, rites, destin dans les sociétés*

- de la Méditerranée ancienne* (Religions of Graeco-Roman World CLXXIV), Leiden-Boston 2017, 91-107.
- Johnston 2005
S.I.Johnston, *Delphi and the Dead*, in S.I.Johnston – P.T.Struck (ed.), *Mantikê. Studies in Ancient Divination*, Leiden-Boston 2005, 283-306.
- Johnston 2008
S.I.Johnston, *Ancient Greek Divination*, Malden-Oxford 2008.
- Joost Gaugier 2008
Ch.L.Joost Gaugier, *Pitagora e il suo influsso sul pensiero e sull'arte*, Roma 2008; [ed. or. *Measuring Heaven*, Ithaca 2006].
- Kahn 2001
Ch.H.Kahn, *Pythagoras and the Pythagoreans. A Brief History*, Indianapolis-Cambridge 2001.
- Kidd 2017a
S.E.Kidd, *Greek Dicing, Astragaloi and the 'Euripides' Throw*, «Journal of Hellenic Studies» CXXXVII (2017), 1-7.
- Kidd 2017b
S.E.Kidd, *How to Gamble in Greek: The Meaning of Kubeia*, «Journal of Hellenic Studies» CXXXVII (2017), 119-134.
- Knöbl 2008
R.Knöbl, *Biographical Representation of Euripides: Some Examples of their Development from Classical Antiquity to Byzantium*, Diss. Durham University 2008.
- Konstantakos 2005
I.M.Konstantakos, *Aspects of the Figure of the ἄγροικος in Ancient Comedy*, «Rheinisches Museum für Philologie» CXLVIII (2005), 1-26.
- Körfer 2017
A.-L.Körfer, *Lector ludens. Spiel und Rätsel in Optatians Panegyrik*, in M.Squire – J.Wienand (ed.), *Morphogrammata. The Lettered Art of Optatian. Figuring Cultural Transformations in the Age of Constantine*, Paderborn 2017, 191-225.
- Koukoules 1948
Ph.Koukoules, *Βυζαντινῶν Βίος καὶ Πολιτισμός, I, Σχολεῖα παιδῶν, ἀνατροφή, παίγνια*, Athina 1948.
- Koutsoklenis 1986
G.N.Koutsoklenis, *Παλαιὰ παιδικὰ παιχνίδια περιοχῆς Ἄμφισσης (Λαογραφικό)*, Ag. Georgios (Parnassidos)-Athina 1986.
- Kullmann-Reichel 1990
W.Kullmann – M.Reichel (ed.), *Der Übergang von der Mündlichkeit zur Literatur bei den Griechen*, Tübingen, 1990.

Kurke 1999

L.Kurke, *Coins, Bodies, Games, and Gold. The Politics of Meanings in Archaic Greece*, Princeton/NJ 1999 [in part. cap. 7 «Games People Play», 247-298].

Lamer 1927

H.Lamer, *Lusoria tabula*, in *RE* XIII/2 (1927), 1900-2029.

Laurendi 2021

R.Laurendi, *Ludere in pecuniam aut virtutis causa. Parametri sociali e criteri della rilevanza giuridica dei ludi in diritto romano: fra giochi da tavolo e spettacoli di massa*, in P.Costanzo (ed.), *Giochi e scommesse sotto la lente del giurista*, Genova 2021, 1-11.

Lazos 2002

Ch.D.Lazos, *Παίζοντας στο χρόνο. Αρχαιοελληνικά και βυζαντινά παιχνίδια 1700 π.Χ.-1500 μ.Χ.*, Athina 2002.

Lazos 2010

Ch.Lazos, *Παχνίδια των αρχαίων Ελλήνων. Παιδικά, αθλητικά, πνευματικά, τύχης, μαντείας*, Athina 2010.

Livrea 1998

E.Livrea, *Callimaco e gli Iperborei a Delo*, «Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik» CXX (1998), 23-27.

Lugaresi 2018

L.Lugaresi, «*Alea ne luseris [...] ubi nulla veritas*» (ps. Cipriano, *De aleatoribus*, 11). *Verità e gioco nella riflessione dei Padri della Chiesa*, in *Il gioco nella società e nella cultura dell'Alto Medioevo*, «Atti della LXXV Settimana di studio di Spoleto, 20-26 aprile 2017», Spoleto 2018, 409-462.

Maggi 2020

L.Maggi, *La critica dei culti nel teatro del V secolo. Aristofane interprete di Euripide*, Baden-Baden 2020.

Manca 1978

M.A.Manca, *Harmony and the Poet*, Den Haag-Paris-New York 1978.

May 1995

R.May, *Les jeux de table en Grèce et à Rome*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» I (1995), 51-61.

Mellios 1985

L.A.Mellios, *Τα παιδιά παίζει. Τα παιχνίδια στη Φλώρινα και τα χωριά της απ' την Αρχαιότητα μέχρι σήμερα*, Florina 1985.

Mendner 1978

S.Mendner, *Gesellschaftsspiele*, in *RAC* X (1978), 847-895.

Milani 2016

M.Milani, *La disciplina ateniese della prostituzione maschile: considerazioni su*

- Aesch. 1, in C.Pelloso (ed.), *Atene e oltre. Saggi sul diritto dei Greci*, Napoli 2016, 209-303.
- Neri 2007
C.Neri, *I rimedi dell'oblio* (*Eur. Palam. fr. 578 K.*), «Eikasmos» XVIII (2007), 167-171.
- Nollé 2007
J.Nollé, *Kleinasiatische Losorakel. Astragal- und Alphabetchresmologien der hochkaiserzeitlichen Orakelrenaissance*, München 2007.
- Olson 2004
Eupolis *frs. 326-497. Fragmenta incertarum fabularum. Fragmenta dubia.* Translation and Kommentary by S.D.Olson, Heidelberg 2004.
- Olson 2007
S.D.Olson, *Broken Laughter. Select Fragments of Greek Comedy*, Oxford 2007.
- Olson 2017
Eupolis. *Testimonia and Aiges-Demoi (frs. 1-146)*, by S.D.Olson, Heidelberg 2017.
- Orth 2009
Strattis, *Die Fragmente. Ein Kommentar*, von Ch.Orth, Berlin 2009.
- Papachrysostomou 2008
A. Papachrysostomou, *Six Comic Poets. A Commentary on Selected Fragments of Middle Comedy*, Tübingen 2008.
- Papachrysostomou 2016
Amphis. *Introduction, Translation, Commentary* by A.Papachrysostomou, Heidelberg 2016.
- Papanis 1996
D. e G.Papanis, *Τα παιχνίδια μας*, Mytileni 1996.
- Papazis 2011
E.Chr.Papazis, *Ανέβρα μήλο. Κατέβρα ρόδι. 216 παραδοσιακά παιχνίδια*, Chios 2011.
- Paraskevaïdis 1989
E.S.Paraskevaïdis, *Τα παίγνια των αρχαίων Ελλήνων: Α' μέρος*, «Πλάτων» XLI (1989), 68-92.
- Paraskevaïdis 1992
E.S.Paraskevaïdis, *Τα παίγνια των αρχαίων Ελλήνων: Γ' μέρος*, «Πλάτων» XLIV (1992), 17-42.
- Pasquali 2010
R.Pasquali, *Giambo e commedia nel primo «giambo» di Callimaco: un esempio di poesia ellenistica "impegnata"*, «Acme» LXIII/3 (2010), 325-335.
- Pellegrini 2009
E.Pellegrini, *Eros nella Grecia arcaica e classica: iconografia e iconologia*, Roma 2009.

Pirrotta 2009

Plato comicus, *Die fragmentarischen Komödien. Ein Kommentar*, von S.Pirrotta, Berlin 2009.

Pöhlmann 1990

E.Pöhlmann, *Zur Überlieferung griechischer Literatur vom 8. bis zum 4. Jh.*, in Kullmann – Reichel 1990, 11-32.

Pontani 1979

Antologia Palatina, a cura di F.M.Pontani, II, *Libri 7-8*, Torino 1979.

Powell 1991

B.B.Powell, *Homer and the Origin of the Greek Alphabet*, Cambridge 1991.

Prato 1955

C.Prato, *Euripide nella critica di Aristofane*, Galatina 1955.

Preiser 2000

Euripides, *Telephos*. Einleitung, Text, Kommentar, von Cl.Preiser, Hildesheim-Zürich-New York 2000.

Pretagostini 1990

R.Pretagostini, *Le metafore di Eros che gioca: da Anacreonte ad Apollonio Rodio ai poeti dell'Anthologia Palatina*, «Aion» XII (1990), 225-238.

Radici Colace – Caccamo Caltabiano 1991

P.Radici Colace – M.Caccamo Caltabiano (ed.), *Atti del I Seminario di Studi sui Lessici Tecnici Greci e Latini* (Messina, 8-10 marzo 1990), Messina 1991.

Redondo 2014

Alcidamant d'Elea, *Discursos i Fragments*. Introducció general, notícies preliminares, text revisat, traducció i notes, ed. J.Redondo, Barcelona 2014.

Richter 1999

L.Richter, *Struktur und Rezeption antiker Planetenskalen*, «Die Musikforschung» LII (1999), 289-306.

Riedweg 2007

Ch.Riedweg, *Pitagora. Vita, dottrina e influenza*, presentazione, traduzione e apparati a cura di M.L.Gatti, Milano 2007 [ed. or. *Pythagoras. Leben, Lehre, Nachwirkung*, München 2002].

Rohlf's 1964

G.Rohlf's, *L'antico giuoco degli astragali*, «Lares» XXX/1-2 (1964), 1-13; ried. *L'antico giuoco degli astragali* (= Museo Francesco Ribezzo Brindisi, Ricerche e Studi, Quad. II), Firenze 1964 [ed. orig. *Antiken Knochenspiel im einstigen Großgriechenland*, Tübingen 1963].

Romero Mariscal 2004

L.P.Romero Mariscal, *Sófocles y el mito de Palamedes. Pensamiento y tragedia en el siglo V a.C.*, in A.Perez Jiménez – C.Alcalde Martín – R.Caballero

- Sánchez (ed.), *Sófocles el hombre. Sófocles el poeta*. «Actas del Congreso Internacional con motivo del XXV Centenario del Nacimiento de Sófocles (497/6 a. C. - 2003/4), celebrado en Málaga, 29-31 de Mayo 2003», Málaga 2004, 217-231.
- Rosen 1989
R.M.Rosen, *Euboulos' Ankylion and the game of Kottabos*, «Classical Quarterly» XXXIX/2 (1989), 355-359.
- Rueff 2013
M.Rueff, *La panthère parfumeuse*, «Poésie» CXLV-CXLVI (2013), 115-137.
- Ruta 2020
A.Ruta (ed.), *Il libro I dell'Epitome proverborum di Zenobio: introduzione, edizione critica e commento (prov. 1-30)*, Alessandria 2020.
- Scardino 2014
C.Scardino, *Die Komödie des 4. Jahrhunderts und des Hellenismus*, in B.Zimmermann – A.Rengakos (ed.), *Handbuch der griechischen Literatur der Antike*, Bd. 2, *Die Literatur der klassischen und hellenistischen Zeit*, München 2014, 1001-1134.
- Schavernoeh 1981
H.Schavernoeh, *Die Harmonie der Sphären: die Geschichte der Idee des Welteinklangs und der Seeleneinstimmung*, München-Freiburg i.Br. 1981.
- Schlange-Schöningen 2006
H.Schlange-Schöningen, *Ἐχθρὰ πάρφασις: Odysseus, Aias und Palamedes*, in A.Luther (ed.), *Geschichte und Fiktion in der homerischen Odyssee*, München 2006, 93-106.
- Schwarze 1971
J.Schwarze, *Die Beurteilung des Perikles durch die attische Komödie und ihre historische und historiographische Bedeutung*, München 1971.
- Sommerstein 1996
A.H.Sommerstein, *The Comedies of Aristophanes IX Frogs*, Warminster 1996.
- Stama 2014a
F.Stama (hg.), *Fragmenta Comica VII: Phrynichos*, Heidelberg 2014.
- Stama 2014b
F.Stama, *Phryn. Com. fr. 34 K.-A.: un esempio di 'ghost-word'*, «Rivista di Filologia Istruzione Classica» CXLII (2014), 27-43
- Storey 2003
I.Ch.Storey, *Eupolis, Poet of Old Comedy*, Oxford 2003.
- Storey 2011
Fragments of Old Comedy. 2, Diopieithes to Pherecrates, by I.Ch.Storey, Harvard 2011.

Taillardat 1967

Suétone, *Περὶ βλασφημιῶν. Περὶ παιδιῶν: Des termes injurieux, des jeux grecs (extraits byzantins)*, éd. J.Taillardat, Paris 1967.

Tentorio 2009

G.Tentorio, *Sirene sofoclee (Soph. Fr. 861 Radt) e manipolazione argomentativa in Plutarco (Quaest. Conv. 9.745F)*, «Studi Italiani di Filologia Classica» VII (2009), 5-55.

Torrance 2013

I.Torrance, *Metapoetry in Euripides*, Oxford 2013.

Tortorelli Ghidini 2000

M.Tortorelli Ghidini, *I giocattoli di Dioniso tra mito e rituale*, in M.Tortorelli Ghidini – M.Storchi Marino – A.Visconti (ed.), *Tra Orfeo e Pitagora. Origini e Incontri di culture nell'Antichità*, Napoli 2000, 255-263.

Tosi 1993

R.Tosi, *La lessicografia e la paremiografia in età alessandrina ed il loro sviluppo successivo*, in F.Montanari (ed.), *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*, Vandœuvres-Genève 1993, 143-209.

Tosi 2007

R.Tosi, *Polluce: struttura onomastica e tradizione lessicografica*, in C.Bearzot – F.Landucci – G.Zecchini (ed.), *L'Onomasticon di Giulio Polluce. Tra lessicografia e antiquaria*, Milano 2007, 3-16.

Tosi 2013

R.Tosi, *Onomastique et lexicographie: Pollux et Phrynichos*, in C.Mauduit (ed.), *L'Onomasticon de Pollux: aspects culturels, rhétoriques et lexicographiques*, Lyon 2013, 141-146.

Ustinova 2009

Y.Ustinova, *Caves and the Ancient Greek Mind. Descending Underground in the Search for Ultimate Truth*, Oxford 2009.

Utzinger 2003

Ch.Utzinger, *Periphrades Aner. Untersuchungen zum ersten Stasimon der Sophokleischen „Antigone“ und zu den antiken Kulturentstehungstheorien*, Göttingen 2003.

Vdokakis 2014

A.G.Vdokakis, *Παραδοσιακά παιχνίδια της Καρπάθου*, Karpathos 2014.

Vegetti 1992

M.Vegetti, *Dans l'ombre de Thoth. Dynamiques de l'écriture chez Platon*, in M.Detienne (ed.), *Les savoirs de l'écriture en Grèce ancienne*, Lille 1992, 387-419.

Venuti 2000

A.Venuti, *La sezione perì συμποσίου dell'Onomasticon di Polluce: un percor-*

so ideologico tra macro e microstruttura (Poll. 6, 7-112), in P.Radici Colace – A.Zumbo (ed.), *Letteratura scientifica e tecnica greca e latina*, «Atti del Seminario Internazionale di Studi» (Messina, 29-31 ott. 1997), Messina 2000, 209-229.

Wackernagel 1914

J.Wackernagel, *Akzentstudien. III. Zum homerischen Akzent*, «Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen: Philologisch-historische Klasse aus dem Jahre 1914», Berlin 1914, 97-130 [= Id., *Kleine Schriften*, Göttingen 1953, 2, 1154-87].

Walter 1964

N.Walter, *Der Thoraausleger Aristobulos. Untersuchungen zu seinen Fragmenten und zu pseudepigraphischen Resten der jüdisch-hellenistischen Literatur*, Berlin 1964.

Wilkins 2000

J.Wilkins, *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford 2000.